

MERCURIALE

La Mercuriale viene stampata in 20.000 copie e raggiunge quanti hanno a cuore la valorizzazione della tradizione romagnola

SETTEMBRE 1974 / X / 9

ROMAGNOLA

Pubblicazione periodica di informazione - Inserzioni: L. 500 per mm colonna; in abbonamento da convegnirsi - Prezzo L. 200 - Abbonamento: annuo L. 2.000; sostenitore L. 10.000 - Spedizione gratuita agli aderenti ETVR ed agli interessati alla valorizzazione dei vini a d.o.c.

La «Mercuriale» ha 10 anni

IL NUOVO MIRACOLO

che augura a tutta Italia prende esempio da quello vinicolo romagnolo.

Vogliamo sentirci orgogliosi di avere ricostruito la Patria dalle rovine, di avere realizzato uno sbalorditivo sviluppo industriale, di avere migliorato impensabilmente il tenore di vita di tutti, di avere posto le basi di una giustizia sociale per tutti.

Vogliamo che le cose vadano nel modo giusto.

Vogliamo poter leggere il giornale ogni mattina senza vergognarci di noi stessi.

La ROMAGNA DEI VINI ha dato l'esempio.

Se tutti avessero operato come Lei la lira avrebbe ancora l'oscar della moneta e non saremmo paralizzati dal terrore del domani. Alziamo il bicchiere di vino del Passatore — cioè roba buona, onesta, genuina — e diciamo: «forza Italia, forza Romagna, avanti per il nuovo miracolo».

a. d.

Si sta costituendo — in Romagna — la

AZIONARIA PASS.

che è una società per azioni che si propone di acquistare e gestire in comune terreni per scopo viticolo.



Abbiamo qualche sudato risparmio e siamo appassionati della campagna e della vite in particolare.

Siamo una razza di gente che dalla terra viene e che la terra ha ancora sotto le unghie.

Non abbiamo singolarmente la capacità ed i mezzi di condurre un ettaro di vigneto, ma abbiamo quella, in società, di poterlo fare per cento, cinquecento o mille ettari.

Cosa dobbiamo fare allora?

Una azionaria per gestire direttamente questi vigneti.

* * *

Questa idea, che la «Mercuriale» offre quale suo contributo per i suoi primi 10 anni di vita, non è di oggi.

Se n'è parlato diversi anni fa con amici che avevano positiva esperienza in questo campo, poi, coinvolti in molte

altre cose, la mettemmo nello *scrigno* delle cose da fare al momento opportuno, che adesso è arrivato.

La AZIONARIA PASS. è una realtà.

* * *

I vini a d.o.c. romagnoli, è da 10 anni che lo diciamo, non possono sbagliare. Comunque la loro quotazione è aumentata, in questi 10 anni, di 4-5 volte.

Ma siamo appena agli inizi.

Abbiamo i traguardi della quantità: 100 milioni di bottiglie contro i 5 attuali.

Abbiamo quelli dei prezzi: i nostri «buoni» vini si debbono pagare come quelli «buoni» delle altre regioni: cioè molto più di adesso.

* * *

Si può investire per svago, per divertimento, ma soprattutto come utilità sociale, valorizzazione del proprio piccolo capitale e giusto e sacrosanto reddito.

Cosa si propone quindi la AZIONARIA PASS.?

Comprare terreni nelle zone delimitate (piantate o da piantare) dei grandi vini di Romagna e ottenere buon vino da imbottigliare in proprio o conferire le uve a buone sociali o venderlo a buoni commercianti.

* * *

Chi è interessato a partecipare a questa società si faccia avanti; scriva, per favore, alla «Mercuriale» che provvederà a passare le lettere al comitato promotore.

b. s.

UN TERNO VINCENTE

Questo il titolo de «IL RESTO DEL CARLINO» ad un supplemento di ben 6 pagine interamente dedicato ai nostri vini, all'Ente, al Tribunato, alla Società del Passatore. Una ottima iniziativa.



IL D.O.C.

(Denominazione di Origine Controllata)

ALBANA DI ROMAGNA - tipo secco

Emiliani - S. Agata sul Sant. ('71)	HI	200
Pasolini dall'Onda - Imola		» 540
Coop. Vini di Romagna ('72)		» 125
Ruffo-Bacci - Castel S. P. Terme		» 120
Pempa - Imola		» 278
Marabini - Biancanigo		» 190
Mingotti - Riolo Terme		» 30

ALBANA DI ROMAGNA - tipo amabile

Sociale - Forlì	HI	48
Azienda Carradora - Imola		» 18

SANGIOVESE DI ROMAGNA

Emiliani - S. Agata sul Sant. ('71)	HI	200
Fatt. Paradiso - Bertinoro		» 78
Foschi - Cesena		» 32
Pempa - Imola		» 293

F.lli Bernardi - V. Verucchio	HI	880
Tenuta Amalia - V. Verucchio		» 300
Pasolini dall'Onda - Imola		» 520
Geminiani - Marzeno		» 128
Cesari - Castel S. Pietro Terme		» 500
Casali - Cesena		» 14
Baldrati - Lugo ('72)		» 250
Totti - Predappio		» 25
Azienda Lola - Imola		» 104
Ronchi - Lugo		» 135
Stacchiola - Cesena		» 160
Vallunga - Marzeno		» 315
Braschi - Mercato Saraceno		» 250
Provit - Modigliana		» 160
Battistini - Santarcangelo		» 200
Zanzi s.p.a. - Faenza ('71)		» 230

(segue a pag. 2)

I PREZZI

Chi viene dalle vacanze ha confrontato i prezzi nelle diverse zone. In genere quelli dei nostri vini sono inferiori.

Ed è bene sia così.

Ricordiamoci che noi avremo più vino a d.o.c. di tutti da piazzare e che il mercato è sempre pronto a ricevere roba buona ed a buon prezzo.



MARCHI

consegnati dall'Ente Tutela Vini dal 1° ottobre 1973 al 30 agosto 1974

Siamo vicini alla chiusura dell'anno sociale dell'Ente Tutela Vini Romagnoli (30 sett.). A quella data si chiuderà anche la undicesima classifica annuale del ritiro marchi. Onore a chi si è fatto onore facendolo a tutta la Romagna.

C'è un'intesa per difendere

LAMBRUSCO E ROMAGNA

L'incontro delle due delegazioni ed il documento siglato.

I SOTTOSCRITTI, ritenendo di interpretare il bene della vitivinicoltura italiana ed emiliano-romagnola, AUSPICANO

- che fra Romagna e Lambrusco-Modena venga realizzato un patto di stretta intesa operativa nell'interesse dei rispettivi vini a d.o.c.;
- che venga convocato con ogni urgenza il secondo Convegno Vini d'Europa dei Consorzi con nome di vitigno;
- che una delegazione regionale sia inviata a Bruxelles, alla C.E.E., per sostenere le tesi a difesa dei vini italiani a d.o.c. con nome di vitigno.

Seguono le firme dei dieci rappresentanti i due Consorzi di Difesa: l'Ente Tutela Vini Romagnoli ed il Consorzio del Lambrusco di Modena.

SEMINARE SUI VASI VINARI - Ospite della Sezione Romagnola dell'Associazione Enotecnici Italiani, l'ing. Giorgio Botta della PLASTOCOAT di Torino ha intrattenuto gli operatori vinicoli della Romagna sul tema: **I vasi vinari con particolare riferimento ai moderni contenitori in acciaio carbonioso rivestiti con resine epossidiche, acciaio inox e vetroresina.**

È stata fatta un'ampia panoramica sui recipienti in uso nell'antichità e sulla loro evoluzione nel corso degli anni. Si sono passati in rassegna pregi e difetti delle botti di legno, delle vasche in cemento armato, dei serbatoi in ferro smaltato a caldo o a freddo, dei serbatoi in poliestere rinforzato con fibra di vetro e di quelli in acciaio inossidabile. Si è comunque precisato che ad un vaso vinario si deve sostanzialmente chiedere di non cedere sostanze nocive, di non causare o facilitare mutamenti negativi e di essere facile da mantenere nelle condizioni ottimali per il contenimento del vino.

NUOVI CANTINIERI PER LA ROMAGNA - Dal 17 al 22 giugno u.s. si sono svolti a Tebano, presso la Sezione staccata dell'Istituto Professionale per l'Agricoltura di Faenza, gli esami di qualifica per gli esperti viticoltori cantinieri dell'anno scolastico 1973-1974. Diciotto i candidati esaminati, quindici i qualificati ed esattamente:

Bedeschi Maurizio di Solarolo, Dal Pane Silvano di Faenza, Fantinelli Vincenzo di Reda (Faenza), Galli Daniele di Faenza, Gianstefani Rino di Pontesanto (Imola), Linari Mauro di Fossolo (Faenza), Malavolti Silvano di Riolo Terme, Marchi Marino di Castelbolognese, Montanari Aldo di Faenza, Morelli Carlo di Villanova di Bagnacavallo, Pambieri Claudio di Tebano, Porcellini Luciano di Modigliana, Sportelli Renato di Rio Biscia (Faenza), Tontini Graziano di Zello (Imola), Zuffa Rocco di Castelbolognese.

Hanno presenziato agli esami, che comprendevano prove scritte, orali e pratiche sia di cantina che di laboratorio, il dott. G. Battista Costa di Faenza, consigliere dell'Ente Tutela Vini Romagnoli, e l'enot. Carlo Savelli di Cesena, consigliere della Sezione Romagnola dell'Associazione Enotecnici Italiani.

IL D.O.C.

(seguito di pag. 1)

TREBBIANO DI ROMAGNA

Emiliani - S. Agata sul Sant. ('71)	HI 200
Tenuta Amalia - V. Verucchio	» 250
Pasolini dall'Onda - Imola	» 360
Monsignore - S. Giov. Marignano	» 146
Graziani-Brocchi - Savarna	» 200
Corovin - Castelbolognese	» 600
Zanzi s.p.a. - Faenza ('71)	» 310

TREBBIANO DI ROMAGNA - tipo spumante

Provit - Modigliana (amab.)	HI 11
Provit - Modigliana (secco)	» 11

GRAPPA DI ROMAGNA (Passadora)

Distilleria Panico - Toscanella	HI 7
---------------------------------	------

ROSE' DEL PASSATORE

Vallunga - Marzeno	HI 165
--------------------	--------

PAGADEBIT DI ROMAGNA

Celli - Bertinoro	HI 60
-------------------	-------

Controllo imbottigliamento

ALBANA DI ROMAGNA - tipo secco

Sociale - Sasso Morelli	HI 15
Celli - Bertinoro	» 18

ALBANA DI ROMAGNA - tipo amabile

Guarini - Bertinoro	HI 11
---------------------	-------

SANGIOVESE DI ROMAGNA

Magnani - Bertinoro	HI 44
Celli - Bertinoro	» 7
Guarini - Bertinoro	» 14
Diver-Italvini - Idice ('71)	» 3
Cesari - Castel S. Pietro Terme ('71-72)	» 92
Ronchi - Lugo	» 14
Tamburini - Santarcangelo	» 6

TREBBIANO DI ROMAGNA

Diver-Italvini - Idice	HI 2
------------------------	------

1. Emiliani - S. Agata sul Sant.
2. Corovin - Castelbolognese
3. Cesari - Castel S. Pietro
4. Pempa - Imola
5. Panico - Toscanella
6. Vallunga - Marzeno
7. Tenuta Amalia - V. Verucchio
8. Pantani - Mercato Saraceno
9. Pasolini dall'Onda - Imola
10. Celli - Bertinoro
11. Monsignore - S. Giul. Marig.
12. Sociale - Ronco
13. Sociale - Rimini
14. Melandri - Russi
15. Sociale - Forlì
16. Bartolini - Mercato Saraceno
17. Fatt. Paradiso - Bertinoro
18. Baldrati - Lugo
19. Spalletti - Savignano
20. Zanzi - Faenza
21. Battistini - Santarcangelo
22. Valli - Lugo
23. Magnani - Bertinoro
24. Sociale - Sasso Morelli
25. Pantani & C. - Rimini
26. Stacchiola - Cesena
27. Diver Italvini - S. Lazzaro
28. Marabini - Castelbolognese
29. Braschi - Mercato Saraceno
30. Sociale - Faenza
31. Calbucci - Mercato Saraceno
32. Vinicola Romagnola - Milano
33. Geminiani - Marzeno
34. Tamburini - Santarcangelo
35. Bernardi - Villa Verucchio
36. Vannini - Imola
37. Marini - Rimini
38. Brocchi-Graziani - Savarna
39. Monari - Bologna
40. Versari - Civitella
41. Conti - Faenza
42. Siana - Massalombarda
43. Ronchi - Lugo
44. Costa-Archi - Faenza
45. Sociale Valconca - Morciano

Nel « CORRIERE VINICOLO »

ROMAGNA GIURIDICA

ZEFFIRO BOCCI ha dedicato due ampi resoconti agli argomenti «vinicoli» trattati dall'8° Convegno Intern. sui Problemi Giuridici del Turismo. Ed ha spiegato, innanzitutto, perché tutti questi argomenti «vinicoli» in un convegno turistico: perché — e l'ha detto più volte Mario Angelici che del Convegno è stato l'anima e che onora l'Università in queste ardite sortite nei campi operativi più ardui e difficili — ogni aspetto della vita italiana è turismo ed i vini in modo assolutamente preminente. Importanti quindi le discussioni sulle sofisticazioni e quelle sulla tutela dei vini a d.o.c. con nome di vitigno. Giustamente Bocci ha messo in evidenza questo ultimo aspetto dicendo che la mozione sulla legge «Zaccagnini» è stata discussa e votata dai più bei nomi del giure italiano.

I vini di Romagna di sicuro successo vestono etichette di classe firmate:

LITOGRAFIE ARTISTICHE FAENTINE

progettazione, realizzazione e stampa di etichette, pieghevoli e pubblicità in genere

FAENZA

VIA XX SETTEMBRE, 15

TEL. (0546) 21400

Circa l'ALBANA DI ROMAGNA

Gi. DOC

Com'è stata accolta l'iniziativa dell'Ente Tutela Vini Romagnoli?

TRIBUNATO DEI VINI DI ROMAGNA

Caro Zambelli, la comunicazione ufficiale della intenzione dell'Ente Tutela Vini Romagnoli da te egregiamente presieduto di richiedere il massimo riconoscimento previsto dalla nostra legislazione per l'Albana di Romagna, compendia un concorde lavoro preparatorio e specifici auspici del Tribunale.

Ci auguriamo tutti, quindi, che l'importante riconoscimento possa essere conseguito il prima possibile.

Max David
I tribuno

SOCIETA' DEL PASSATORE

Caro Presidente, con la richiesta della «garantita» per l'Albana di Romagna, il nostro Sodalizio avrà un motivo in più per impegnarsi nella sua azione a favore delle cose migliori della Romagna... e le assicuro sin d'ora che ci sarà festa grande dappertutto quando giungerà notizia del riconoscimento ufficiale.

Paolo Babini
Capo degli Arzdur

telegramma

Pregoti esprimere cordialissimo plauso at Tribunale et Consiglio Ente Vini per provvida iniziativa Gi.DOC Albana di Romagna.

Giovanni Costa
Fator dell'Asmara

Ho un solo appunto da fare: che si sia lasciata l'iniziativa ad altri perché — a mio avviso — l'Albana di Romagna ha tutti i titoli per essere il primo, dico il primo, vino italiano ad avere la «d.o.c. e garantita».

Teobaldo Ruffilli

A mio modesto avviso, mettete troppe cose al fuoco. Adesso anche la richiesta dell'Albana quando non è stata ancora decisa quella per il «classico» per il Sangiovese.

Se comunque c'era qualcosa che andava fatto, era richiedere la d.o.c. per il Pagadebit, la Cagnina ed il Chiaro della Serra...

Mario G. Francescotti

Ho avuto il piacere, e l'onore, di cenare con il sig. Luigi Veronelli e posso dichiararLe che, assaggiando diverse Albane, si è espresso in modo estremamente lusinghiero per questo nostro vino.

Mi sembrano attestati importanti, auspici favorevoli anzi, per la Gi.DOC come Lei propone di chiamarla.

Giuliana Regazzoni

Gentile signora, io pubblico, ma ricordi bene, certe «raccomandazioni» non sempre sono produttive. Anzi... si ricordi che Veronelli è stato quello che ha detto essere bestemmia aversi più di un Sangiovese, che il «Sangiovese d'Aprilia» è il peccato originale della legge per i vini a d.o.c. Certe affermazioni dispiacciono, dispiacciono «colà dove si puote...».

II 15 SETTEMBRE

A RUSSI

il Tribunale dei Vini di Romagna terrà la sua 31ª tornata nella sala consiliare. La tornata è dedicata al FUTURO DELL'ALBANA DI ROMAGNA con relazioni di Zambelli, Dolcini, Bagattoni, Perdisa, Emiliani.

Così qualificata scelta di interventi, e quelli che scaturiranno dalla discussione collegiale, saranno il miglior corpo della documentazione che correderà la richiesta della Gi.DOC.

Vi sarà il saluto alla CANENA NUOVA come giusto nella patria di questo nostro classico prodotto.

Il PASSATORE ha fatto una proposta

RISCHIATUTTO

per i vini a d.o.c. italiani - Un'ottima idea che farà piacere a tutti.



Su suggerimento della «Mercuriale» il presidente Zambelli ha scritto al Ministro dell'Agricoltura e al Consigliere Delegato della RAI-TV facendo presente che i vini riconosciuti a d.o.c. sono in numero consistente (oltre 150) ed interessano tutte le regioni d'Italia.

Il fenomeno «vini di qualità» è all'o.d.g. dell'editoria ed ha smosso legioni di appassionati, intenditori, collezionisti, esperti del vino. Il vino di qualità è un forte motivo di richiamo turistico, sia interno che internazionale ed è un alto fatto di cultura.

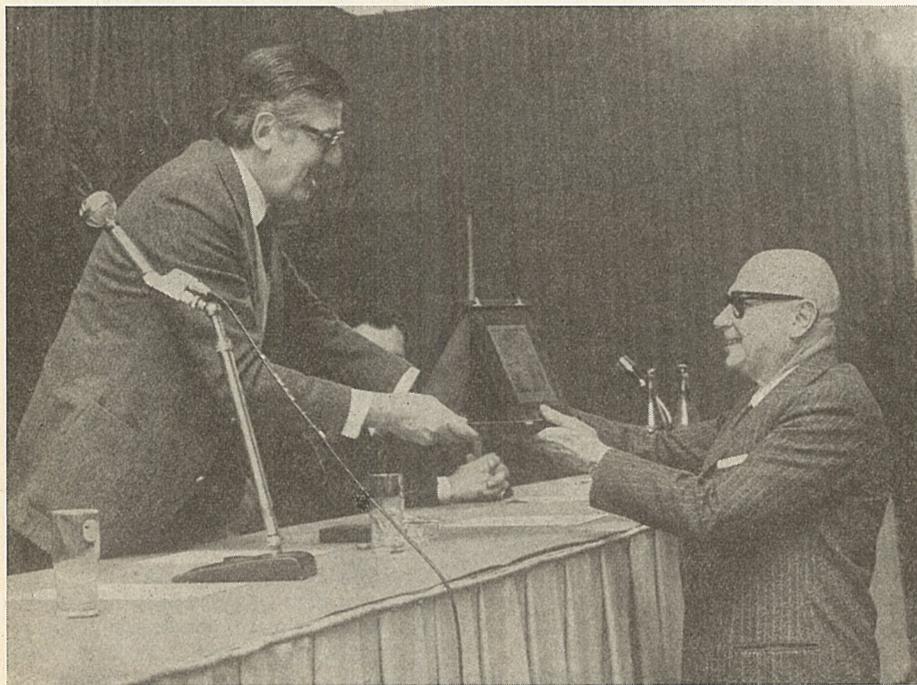
Un deciso contributo a sviluppare ulteriormente questo positivo fenomeno — ed interessare maggiormente l'intera popolazione italiana — può venire da una trasmissione TV avente in sé netti motivi spettacolari quali sono insiti nel vino stesso: individuare la zona, le caratteristiche, le particolarità, i fatti storici, letterari, di curiosità connessi ad ogni vino...

Ne è chiara dimostrazione la rubrica «a cena alle 7», nella quale la partecipazione di simpatici attori e giornalisti ha assicurato ampio successo.

La Romagna, in breve, ha proposto sia organizzata una trasmissione di ampio respiro, con le caratteristiche di un «lascia e raddoppia» o «rischiatutto» il cui monte-premi potrebbe essere rappresentato, giustamente, dai vini offerti da ogni regione.

a. d.

ZAMBELLI PREMIATO



Fanti, Presidente della Regione, consegna ad Evaristo Zambelli la targa che attesta all'Ente Tutela Vini Romagnoli la gratitudine della Fiera di Rimini per una collaborazione che è stata entusiastica e grandemente produttiva sin dalla prima edizione della manifestazione riminese.

Dice Ettore Marchi: «...dopo il rapporto Cosmo

DE PROFUNDIS

per i LAMBRUSCHI - di Sorbara ed altri - e per qualsiasi vino a d.o.c. con nome di vitigno ». ...MA SOLTANTO SE CAPRONAMENTE LO VORREMO!

Caro Direttore,

mi ero proposto di non più sfiorare, nemmeno con il pensiero, i santoni della sinagoga vinicola italiana.

Quanto ha detto Italo Cosmo a Siena mi tira per i radi capelli perché mi dà l'occasione di sfozzare, e amaramente irridere, gli amici romagnoli.

Dunque se ci può essere un Lambrusco di Sorbara d.o.c. ed un qualsiasi «Lambrusco di Sorbara mantovano» (oltre al comune semplice Lambrusco, al Lambrusco dell'Emilia d.o.s. e via dicendo, la selva dei Lambruschi, cioè, come quella dei Sangiovesi, dei Barbera ecc., è veramente inestricabile) la frittata è fatta.

All'infuori che, come con sommo spreco di materia grigia acutamente suggerisce il Cosmo, quelli del Lambrusco di Sorbara d.o.c. non spendano quanto occorre (quanto? una lira, un milione,

un miliardo, cento miliardi) per far capire al colto e all'inclito che il loro « è il migliore ».

Bazzeccole, come si vede.

Eventualmente, anche se non lo dice, Cosmo potrà finanziare questa spesa?

Mi lasci dire della mia sorpresa, invece, per non aver sentito la minima reazione da parte di tutti quelli del Lambrusco. Sono così soggiogati dai santoni che anche quando gli strappano quello per cui era famoso Colleoni non lanciano un minimo gridolino?

Ettore Marchi

P.S. - Vuole un titolo se intendesse pubblicare questa lettera? La intesti: *De Profundis*. Il chierico in paramenti a tutto si indovina chi può essere. Anzi, sono più d'uno.

A parte il tono, sempre abbastanza pesante, come dar torto all'amico marchigiano della terra del sangiovese forlani?

IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

il Pretore del Mandamento di Faenza, dott. Fernando Maffuccini ha pronunciato la seguente

SENTENZA

nella causa penale contro

- 1) Pallotta della Torre del Parco Umberto
- 2) Amati Aureliano
- 3) Minguzzi Attile

liberi, presenti, imputati del reato di cui all'art. 17 del D.P.R. 12 febbraio 1965, n. 162.

Il rilevato fine avuto di mira dal legislatore porta ad escludere nella condotta degli imputati l'elemento soggettivo del reato.

Ricercatori di fama collaudata e preziosi collaboratori nella lotta contro l'imponente e massiccio fenomeno della sofisticazione, essi hanno dato e continuano a dare un contributo di scienza nell'osservazione del « comportamento » del vino attraverso fasi e gradi di sperimentazione, facendo della Cantina di Tebano una vera e propria scuola-pilota nel delicato settore.

Mortificare siffatta opera solo per una formale omissione, peraltro prontamente superata a seguito di istruzioni impartite, quale l'innalzamento di un piccolo muro divisorio fra i locali o l'installazione di una porta, significa non rendere effettiva, sostanziale giustizia, ma applicare automaticamente una norma, distaccandola dalla ratio.

S'intende, cioè, mettere in evidenza la assoluta buona fede, trasfusa nel ragionevole convincimento di poter custodire prodotto sperimentato e vino « non trattato » in un locale, atteso che il primo era facilmente identificabile e separato, attraverso sigle e numeri attestanti quantità, qualità.

Visto l'art. 479 C.P.P., assolvo, Pallotta Umberto, Amati Aureliano, e Minguzzi Attile dalla imputazione loro ascritta in rubrica perché il fatto non costituisce reato.

Faenza, 8 maggio 1974.

Perché i posterì — e i contemporanei — sappiano...

DEL RIMUGINARE

Trovo innanzitutto, che la « Mercuriale » si è notevolmente ingentilita con i fregi di carte da gioco « romagnole » distribuite in questi ultimi numeri.

Giochi di carte e vino — in Romagna e non solo qui — sono antico fatto che ha distinto l'uomo nei suoi momenti di ricreazione.

Non so cosa abbiate in mente quando parlate di PRINCIPE DI ROMAGNA, di « marafon-beccaccino », ecc.

So però, dato che vi seguo dall'inizio, che qualcosa state rimuginando, e sono curioso di vedere cosa mai tirerete fuori stavolta... e vi faccio tanti auguri.

Beppe Baracca



BEKEMBAUR PASSATORE!

Il grande giocatore tedesco è stato « incappellato » a Cesena assieme al nazionale Müller.

Anche con queste occasioni il CESENA-ROMAGNA aiuta la causa del Passatore.

La vera storia del

Marafon - Beccaccino

raccontata « liberamente » da Giomo.



Compassato, meticoloso e macchinoso soprattutto per via della « licitazione » (nulla è lasciato al caso, tutto è previsto e codificato, finanche chi mescola, chi taglia e chi distribuisce le carte), **marafone** è tutto simpatia e buon umore!?

E dire che anche **bridge** — buon sangue non mente — ne ha fatta di strada con quel suo fare pignolesco da bottegaio (fa tanto inglese), ma che barba! Vuoi mettere l'aria scanzonata e birichina di **marafone-beccaccino**, più duttile, più alla mano, preferito sia da gentili dame nei più eleganti salotti e

sia, nei locali dei circoli ricreativo-politico-culturali, da robusti contadini ormai industrializzati dal Passatore e galvanizzati dal CESENA-ROMAGNA in serie « A »!!!

Giomo

Questo brano è tratto da una bella pubblicazione di Giomo, romagnolo in ispirito, che contiene le liriche più sentite e rivestite di note dai nostri migliori compositori.

Anche le carte da gioco possono dare un forte aiuto alla causa dei vini. E vedremo come...

Una volta i romagnoli se lo bevevano tutto loro

di MAX DAVID

Quando ho chiesto a David il permesso di riprodurre questo scritto, che è apparso sul primo numero di quella magnifica rivista che è « La Civiltà del Bere » la risposta è stata: « Fai pure, anzi ne pubblicheranno presto un altro » e, un attimo prima, aveva telefonato a « Il Resto del Carlino » chiedendo perché non era ancora apparso un elzeviro sulla « 100 chilometri del Passatore »...

Un certo modo di fare il « I Tribuno », cioè...

a. d.

La Romagna della mia infanzia produceva molto vino per se stessa e poco per gli altri. (Ma cosa può significare per i lettori la parola « infanzia »? Be', facciamo una cinquantina di anni fa, e anche un po' di più, se proprio ci tenete. Motivi di riguardo verso la mia persona mi impongono di non dare ulteriori precisazioni). Il raggio di azione dei vini romagnoli, sempre al tempo della mia infanzia, di poco superava l'ambito regionale, anche perché i bislacchi uomini di questa terra erano poco propensi al vendere qualsiasi cosa, e specialmente il vino buono. Quante volte ancor oggi si sente dire da noi: « No, il mio vino è troppo buono per gli altri, e me lo bevo io ». Ci sarebbero volute le iniziative di cui tra poco parlerò per correggere, fino a un certo punto, la mentalità dei romagnoli in materia di vino. Era già molto se, or'è mezzo secolo, da Bertinoro si spediva (con dispetto) un po' di Albana ai bolognesi, cioè oltremare. E i bolognesi ricambiavano il favore scendendo d'estate sulle nostre spiagge e introducendovi alcune delle loro più significative conquiste civili: l'appropriato uso della brillantina e il ballo alla « filuzza », detto in seguito « ballo liscio ».

BUONO O CATTIVO

A chi possedeva un podere o un vigneto, e abitava in città, il mosto arrivava nella « castellata » (la *castlé*) al rimorchio di un paio di buoi che potevano spingersi fino al centro, fino in piazza. Dalla « castellata » il mosto veniva trasportato coi bigonci nella cantina padronale e lì restava a fermentare. La svinatura non era una cerimonia solenne come la vendemmia, però nella casa del padrone tutti si mettevano in grande ansia poiché, dal primissimo assaggio del mosto, da parte del capo famiglia, poteva sortire la sentenza definitiva: buono o cattivo. Alla parola cattivo subito faceva seguire la decisione fatidica: bisognerà vendere tutto. E il mosto, nel tinaccio, continuava a borbottare sgomento, offeso, avvilito.

Sui mercati nazionali, per decenni e decenni, i vini romagnoli sarebbero apparsi come una barchetta senza vela nel mezzo di una gran tempesta. Ma questa similitudine è in parte imprecisa, oltre che banale. Aggiungiamo dunque qual-

cosa: i vini romagnoli non venivano presi sul serio, in Italia e fuori, anche se sappiamo benissimo quanta parte abbia avuto il Trebbiano nella confezione di alcuni spumanti francesi. E poi, per una certa nomea in parte comprensibile, i romagnoli passavano, in Italia e fuori, per incalliti sofisticatori, per adulteratori, per « trappoloni », come si dice. C'era anche del vero e le cronache giudiziarie ce lo confermano. Ho avuto un amico il cui padre, laureato in chimica, era capace di fare miracoli con l'acqua e con le sue misteriose polverine. Questo autentico stregone era romagnolo, ma abitava a Milano, e precisamente in via Donatello. Ricordo benissimo una delle sue più riuscite manipolazioni. Aveva scommesso che due botti di acqua di fonte, partendo da Ravenna in biroccio, sarebbero arrivate a Rimini trasformate in due botti di Sangiovese. Preso l'avvio il carriaggio con le botti d'acqua, il nostro mago lo raggiunse in automobile a metà strada e l'acqua arrivò a destinazione che sembrava davvero Sangiovese. Però da quel momento — seppi molti anni dopo — i milanesi definirono *vin de via Dunatel* un vino poco leale.

Per restare nel tema, bisognerà ora accennare al cosiddetto « vino del contadino » e alla leggenda che purtroppo permane in proposito. In Italia si è sempre usato comperare il vino dei contadini e poi vantarsene, ed elogiare a straccaganasce questo vino per il solo fatto che era stato acquistato all'origine, in campagna, proprio da chi lo aveva pigiato coi piedi quando era ancora uva. Ora, a parte il fatto che anche i contadini possono essere « trappoloni » quanto certi industrialotti disonesti, il guaio è un altro, ed è questo: che mentre la manipolazione, diciamo, colonica, dei vini e dei mosti, è quasi sempre rozza, approssimativa e talvolta legata a superstizioni che risalgono all'alchimia medioevale, ben altre sono le risorse tecniche, scientifiche e pratiche di cui (a parità di cattive intenzioni) può disporre una grande cantina modernamente attrezzata. Certo, col vino qualsiasi procedimento « innaturale » è sconveniente, ma lo è in modo particolare quando chi vi attende è culturalmente impreparato, come impreparati sono, per solito, i contadini.

In quanto ai vini di Romagna, negletti da sempre, bisogna

risalire al 31 di ottobre del 1962 per rievocare la loro incredibile e avvincente avventura. Nel 1962, dunque, fu creato l'Ente Tutela Vini di Romagna (primo presidente il poeta Aldo Spallicci), un organismo agile e dinamico fin dall'inizio al quale subito aderirono quasi tutti i grandi, medi e piccoli produttori regionali. D'altra parte, erano stati loro a volere l'Ente Tutela, affinché si provvedesse al censimento dei vigneti, alla regolamentazione di tutta la materia, all'incremento della produzione e della vendita, a favorire il riconoscimento della denominazione di origine e a determinare una nuova coscienza vinicola.

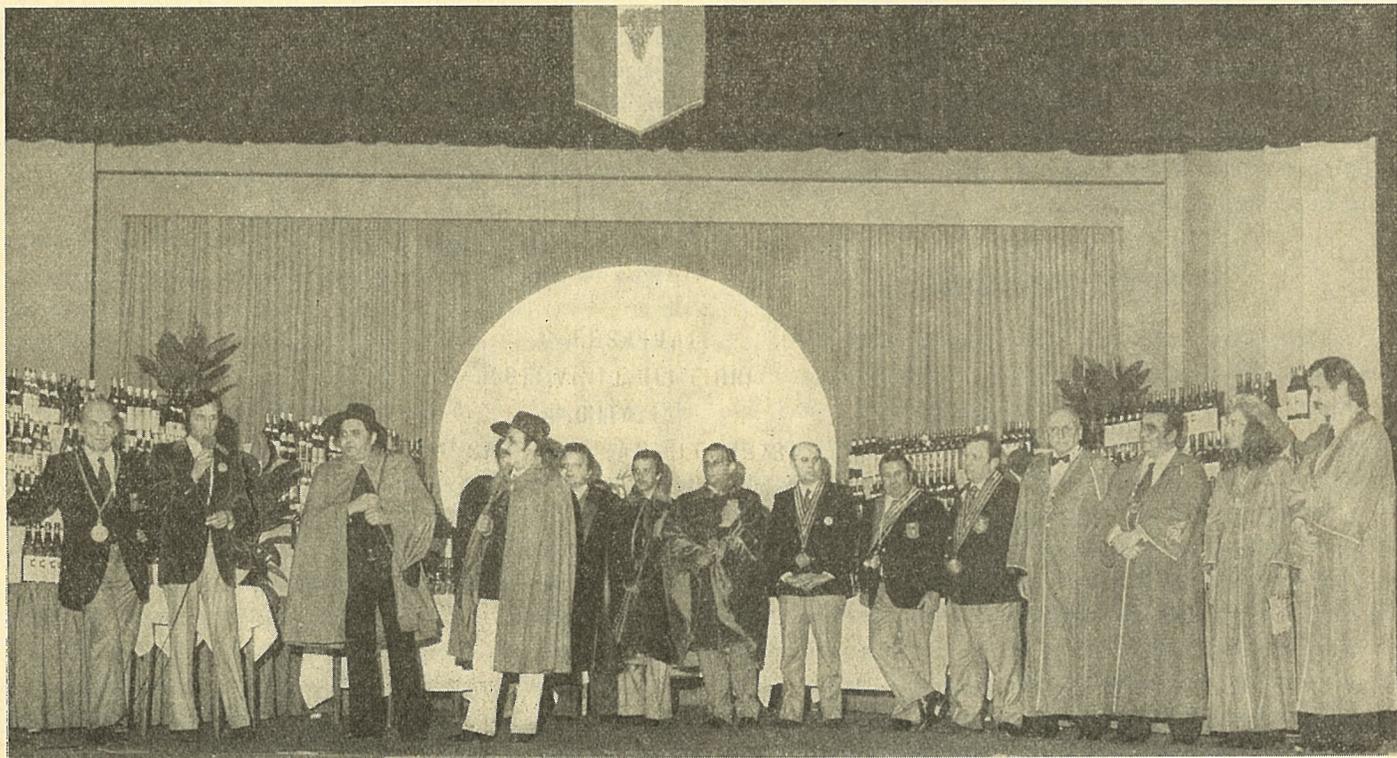
ADORATO BRIGANTE

Il 3 di aprile del 1967, un nuovo organismo a carattere puramente morale e comunque autonomo, si affiancò all'Ente Tutela. Mi riferisco al Tribunale dei Vini di Romagna, cioè a quella sorta di accademia i cui membri indossano, durante le sedute pubbliche, la tradizionale capparella, un mantello all'antica (col bavero di pelo di coniglio) e portano al collo un pesante collare di ceramica e sugli scanni dai quali si discute appoggiano un gotto, sempre in ceramica, essendo la ceramica cosa di Romagna, scopi essenziali del Tribunale: difendere il vino come « fondamentale bevanda dell'uomo », esaltarne la « comprensione » e il consumo, rinverdire le tradizioni e la cultura che dal vino originano.

Per simili impegni, certamente di notevole ampiezza, il Tribunale doveva scegliere come sede una località della Romagna che insieme fosse prestigiosa per la sua storia e celebre per i suoi vini. La scelta non poteva cadere che su Bertinoro (Forlì), bella, suggestiva, appollaiata sul primo colle della gioja preappenninica, per chi dalla costa orientale adriatica viaggia verso occidente. La prima riunione accademica del Tribunale fu tenuta nella sala consiliare del Municipio e così

fu anche per la seconda tornata, ma bisognava pur darsi una sede definitiva. Un giorno Alteo Dolcini si accorse che, sotto l'asfalto della piazza principale di Bertinoro, là dove sorge l'antica « Colonna dell'Ospitalità », c'era il vuoto, un vuoto ampio, qualcosa di simile a una grotta o ad una caverna abbandonata. Fu deciso di « inventare » la sede del Tribunale in quella maleodorante spelonca, sicché oggi la « Ca' de Be' » (la Casa del Bere, cioè la Casa del Vino, poiché in Romagna è da sempre sottinteso che « bere » significa bere del vino) non solo è la sede legale e ufficiale del Tribunale, ma è anche un suggestivo locale in cui si possono assaggiare e acquistare tutte le varietà dei vini regionali, di quasi tutti i produttori dell'Emilia-Romagna. Sul Tribunale vigila infine, coi suoi irruenti entusiasmi, la Società del Passatore, dal nome di un nostro adorato brigante della metà dell'Ottocento, la cui immagine, tra l'altro, sta a distinguere le bottiglie dei vini romagnoli.

Per concludere. Ente Tutela, Tribunale, Società del Passatore, quali risultati hanno ottenuto con la loro lunga e furibonda battaglia in favore dei vini regionali? Eccoli, i risultati: il tasso di incremento annuo della produzione vinicola romagnola è stato, a partire dal 1966, del sette-otto per cento. I quantitativi di vino attualmente prodotti sono, mediamente, i seguenti: Albana, 150 mila ettolitri; Sangiovese, 200 mila ettolitri; Trebbiano, 150 mila ettolitri. In relazione alla superficie coltivata a vigne, la Regione Emilia-Romagna è la più forte produttrice di vino d'Italia, e poiché l'Italia, in questo campo, è la prima d'Europa e l'Europa è, a sua volta, alla testa della produzione mondiale (sempre in rapporto alla superficie coltivata) ne consegue, assiomaticamente, che la Romagna, coi suoi vini, è la prima del mondo. Ma non basta, e nessuno, in Romagna, intende fermarsi a queste prime conquiste.



Una rappresentanza della Società del Passatore ad una manifestazione sulla Riviera Ligure. I « passatoriani », che svolgono un'azione di inestimabile valore promozionale, hanno nel loro Statuto che « devono affiancare l'opera del Tribunale dei Vini di Romagna e dell'Ente Tutela Vini Romagnoli ». Il motto della Società è « Te té sol da dé e gnit da dmandé », che proviene dalle costituzioni dei cantineri romagnoli creati nel 1912 da Aldo Spallicci.

TRIBUNI IN CARICA

al 6 aprile 1974

Praesidium

MAX DAVID, 1° tribuno
EVARISTO ZAMBELLI, vicario
GIUSEPPE LIVERANI, capo I^a Corte
DANILO BELLEI, capo II^a Corte
ALTEO DOLCINI, cancelliere

Tribuni in I^a Corte

SALVATORE BALDASSARRI
ANGELO BETTI
DOMENICO BERARDI
GILBERTO BERNABEI
DINO BIONDI
TINO DALLA VALLE
ANDREA EMILIANI
VITTORIO EMILIANI
GIAN FRANCO FONTANA
LUIGI FONTANA
UMBERTO FOSCHI
CLAUDIO MARABINI
ANACLETO MARGOTTI
GUIDO NOZZOLI
GIANNI QUONDAMATTEO
ARMANDO RAVAGLIOLI
GIUSEPPE ROSSI
PAOLO SCALINI

« IL RESTO DEL CARLINO » del 17-8-1974

Il singolare Tribunale dei Vini di Romagna

UNA CORTE DI GIUDICI « INCAPPARELLATI »

I suoi membri, quando sono in riunione, hanno più dei giudici inglesi (manca solo la cotonata parrucca) che di intenditori di vino e di scienze; parliamo dei componenti del Tribunale dei Vini di Romagna, tutti « incapparellati » durante le loro austere riunioni per definire le quali è stato scelto un termine addirittura cavalleresco: « tornate ». Chi sono questi uomini circondati da un alone quasi di misticità; quali compiti ha il Tribunale di cui essi sono espressione, anzi gli organi supremi?

Risponde Cassio Pondi:

« I Tribuni rappresentano la più alta autorità morale romagnola in materia di vini e di tradizione. L'organismo si è costituito il 3 aprile del 1967 e consta di tre corti; la prima di ventitre membri, tutti uomini di lettere e arti, romagnoli di ceppo o di nascita; la seconda, pure composta di ventitre persone, studiosi o appassionati del sacro nettare; la terza, infine detta « d'onore » composta da membri scelti fra gli appartenenti alle prime corti ».

MARIO TABANELLI
IDO VICARI
WALTER VICHI
ACHILLE D'AMELIA

Tribuni in II^a Corte

AURELIANO AMATI
ROMEO BAGATTONI
VANNI BAZZOLI
ROBERTO BUCCI
LIONELLO CASALI
LINO CELOTTI
LUIGI DESERTI
FALCO FALCONI
FERDINANDO FELICORI
GIOVANNI GATTI
PRIMO GRASSI
LORENZO GRAZIANI
RAFFAELLO MANTANI
ADELMO MARGOTTI
MARINO MARINI
CESARE PATTUELLI
CARLO PELLONI
ERMINIO G. PILANDRI
RICCARDO PINOTTI
SALVATORE ROSSI
ALBERTO SBRIGHI FANTINI
VITTORIO STAGNI
MASSIMO STANGHELLINI
GIOVANNI VICENTINI
MARIO AMADUCCI
LORENZO CAPPELLI
BOESIO CASANOVA

LUCIANO CAVALCOLI
FURIO FARABEGOLI
AMATO GALLAMINI
MINO MADONIA
GIORDANO MARCHIANI
GIORGIO STUPAZZONI

Tribuni in Corte d'Onore

GIUSEPPE AMBROSINI
MARIO ANGELICI
GIANGUALBERTO ARCHI
ENRICO BALDINI
CARLO CAPUCCI
ITALO COSMO
SERGIO FOSCHI
PIERGIOVANNI GAROGLIO
ERCOLE GARRONE
FRANCO GENTILINI
GABRIELE GOIDANICH
KARL HEROLD
ANTONIO MAMBELLI
ANGELO MASTROGOSTINO
ALDO PAGANI
UMBERTO PALLOTTA
LUIGI PASQUINI
LUIGI PERDISA
CARLO ALBERTO ROSSI
FEDERICO SCHURR
FRANCESCO SERANTINI
PAOLO TOSCHI
FRIEDRICH TREFFZ-EICHHOFER
PIERO ZAMA
CARLO ZAMBONELLI
SINDACO di Bertinoro

CAPLAZZ PER IL CAMPIONE



FELICE GIMONDI, campione del mondo, è qualcosa di più adesso che è membro di merito della Società del Passatore, incapparellato da Paolo Babini. È stato festeggiato dalla benemerita « Fameja de bgonz ».

ABBINAMENTO PIATTI E VINI

di **DANILO BELLEI**

Daniilo Bellei si presentò agli allievi sommelier (magistri dei vini di Romagna) al primo corso che nel 1973 si tenne a Forlì. Se gli avessero detto di tener testa al Governatore della Banca d'Italia non avrebbe avuto esitazioni... e il fatto fu che non ne ebbe nemmeno a « docere », da quella straordinaria persona di cultura che è, di queste « importanti » cose. E fu lungamente applaudito.

a. d.

La tabella predisposta con l'abbinamento fra piatti e vini ha puramente un valore indicativo. Infatti alcuni piatti potrebbero meglio accompagnarsi con un tipo di vino non previsto nella tabella stessa ma che meglio si adatterebbe alla composizione e al gusto del piatto stesso. Il sapore di un cibo scopre le qualità di un vino e le esalta; a loro volta le qualità di un vino completano il piacere di un cibo.

L'indicazione dei vini tipici è stata fatta considerando un « vino tipico medio » anche se, come è noto, i vini tipici variano nelle qualità organolettiche in misura anche sensibile da comune a comune, da vallata a vallata di produzione.

Pur tenendo conto di alcuni concetti di

base per l'abbinamento piatti e vini, è difficile poter dettare una regola assoluta poiché la preferenza per un vino o per un altro dipende da diversi fattori, quali ad esempio, l'età di chi beve (in genere i giovani preferiscono vini bianchi, le persone meno giovani vini rossi), dal sesso (le donne in genere preferiscono vini abboccati o amabili, gli uomini vini secchi), dalla stagione (d'estate si preferiscono vini bianchi freschi, d'inverno vini rossi, a temperatura ambiente) e dalle preferenze personali che possono sovvertire ogni regola.

La tabella è stata fatta per un « invito alla meditazione » perché tra vini e piatti esistono certe incompatibilità, per cui vanno sposati con giudizio.

Bisognerebbe, per ogni piatto, assaggiare diversi tipi di vino e solo dopo una « attenta meditazione » ci si renderà conto che ci sarà un vino che meglio si accompagna al piatto.

Un'ultima indicazione può essere quella che riguarda la successione dei vini: non è sufficiente accostare un vino ad un piatto, ma occorre considerare sia la successione dei piatti che quella dei vini. In genere i vini giovani e delicati precedono i vini vecchi e di corpo, i vini bianchi precedono i vini rossi, i vini secchi precedono i vini dolci, i vini bianchi sono serviti all'inizio e alla fine del pasto e occorre evitare, per quanto possibile, che ad un vino bianco faccia seguito un altro vino

CLASSIFICAZIONE GENERALE DEI PIATTI	CLASSIFICAZIONE DEI PIATTI ROMAGNOLI	VINI
Antipasti	Antipasto misto di mare, antipasto di canocchie, canocchie lessate al limone, uova sode del ghiottone romagnolo Antipasto romagnolo di carne	Trebbiano, Albana secca Sangiovese
Minestra in brodo	Passatini o passatelli, minestrone, minestra di quadretti e fagioli, anolini	Trebbiano, Albana secca
Paste alimentari e risotti	Con sugo a base di pesce: spaghetti al tonno, spaghetti con « poveracce », risotto con « poveracce », risotto con telline, riso coi pidocchi, risotto con san Pietro, risotto coi gamberi, riso e seppia, risotto con brodo di pesce Con sugo a base di carne: tagliatelle, tagliatelle verdi, lasagne verdi, cappelletti, tortelli, tortellini, ravioli all'uso di Romagna, gnocchi, gnocchi di semolino, pasticcio di maccheroni, garganelli	Trebbiano, Albana secca Sangiovese
Zuppe di pesce	Brodetto, zuppa di « poveracce », zuppa di « cannelli », zuppa di « garagòli »	Trebbiano, Albana secca, Sangiovese
Pesci	In bianco: merluzzo, razza Marinati: anguilla Umido: triglie, seppie, sardoni in teglia alla romagnola Fritti: sogliole, fritto di calamaretti, sardoni fritti, canocchie fritte, sardella impanata e fritta Arrosti, spiedi, griglia: anguilla allo spiedo, sogliole, triglie, rombo, sardoni, cefali, sgombero, seppie in gratella, calamaroni ripieni al forno	Trebbiano, Albana secca nessun vino Sangiovese Albana secca, Trebbiano Albana secca
Lessi e umidi	Trippa, polpette, ossobuco, pasticciata, testina d'agnello, pollo alla cacciatora, piccione in umido, agnello con piselli alla romagnola, stracotto di bue alla romagnola	Sangiovese dell'annata
Arrosti di carni bianche .	Carne di vitello, porchetta (cartoccio), pollo alla diavola	Sangiovese giovane
Arrosti di carni rosse, cacciagione, selvaggina .		Sangiovese invecchiato
Formaggi	Raviggiolo Formaggio di fossa	Albana, Trebbiano Sangiovese invecchiato
Dolci	Casadello, ciambella, bracciatelli, cassoni, sfrappe, frittelle, torta di ricotta, torta campagnola di sangue o migliaccio, offelle di marmellata, sapa, castagnole	Albana amabile o dolce
Gelati		nessun vino
Frutta		Albana amabile o nessun vino

Quadro dei vini minori romagnoli: ALBANA NERA, MALIGIA, NEGRETTO, PAGADEBITO GENTILE, PARADISA, RAMBELLA, ROSSOLA, ALBANONE, ALIONZA, ANGELA, BALSAMINA, BIANCHINO, CANINA, FORCELLA, UVA D'ORO.

C'è da giurare che

POKAHONTAS

è l'equivalente della nostra « Albana » alla conquista, anche lei, della massima dignità.

Pokahontas?

Che tipo di Carneade è?

Maschio o femmina?

Questo nome dice poco agli italiani, molto di più agli americani, in quanto Pokahontas, figlia del gran capo indiano Powhatan che resistette a lungo contro i primi coloni, da questi fu tenuta prigioniera.

E da prigioniera divenne padrona.

Infatti fece innamorare e sposò Sir John Rolfe.

E fu così che lady Pokahontas Rolfe conquistò, lei prima « americana », il « suo posto » nella società inglese.

Individuo la nostra Pokahontas nell'Albana.

Una cosa meravigliosa « dolce come la bacca di un biancospino in novembre o come la papaia in maggio », così fu definita la prima da Carl Sandburg.

Come sia stata definita la seconda ci sono cento, mille penne che ne hanno parlato.

Perché questo accostamento?

Perché l'Albana, la *nostra Albana*, come la dolce fanciulla indiana, **si appresta a conquistare la sua posizione « civile »: il riconoscimento della denominazione di origine controllata e GARANTITA** è un traguardo sociale importante come quello acquisito da Pokahontas.

Chi sarà il nubendo che le darà il nuovo, prestigioso *status*?

Giovanni Leone, che ne firmerà il decreto, e si emenderà un poco in tal modo — molto poco Presidente — dalla firma apposta in calce al decreto del Sangiovese Forlani o anche dei Colli Pesaresi.

Il Passatore, come nuovo autentico Sir (perché no? hanno fatto nobili, in Italia, in Inghilterra ed altrove, tante emerite canaglie che il nostro sarebbe sembrato un seminarista) **è il conquistato conquistatore.**

Albana e Pokahontas: due pelli dorate, *due regine*.

P. Morgagni



AII'IPPODROMO DI CESENA

la sera del 22 agosto, magnifica riuscita della serata dedicata ai VINI DEL PASSATORE.

rarietà vinicole

Sapevate che esiste il

SAN BARTOLO

rubesto, corposo, degno fratello del SANTO GIOVESE?



Se è difficile trovare l'origine di una parola, non lo è di meno dire come e perché si è creato un vitigno.

Per il **San Bartolo di Romagna** si parla del 1812, di un romagnolo delle armate napoleoniche prigioniero in Ungheria; si dice anche — e la coincidenza sarebbe straordinaria — di un membro della stessa famiglia prigioniero degli austriaci nel 1917 e portato esso pure in Ungheria, nella zona del Balaton, dove avrebbe riscontrato le stesse viti che aveva a casa sua e, tornando a casa, avrebbe portato altri vitigni in rinforzo di quelli recati dal suo lontano antenato.

Cos'è il **San Bartolo?** dove si produce? chi lo produce?

Lasciate che non vi dica niente per adesso.

Vi dico, anzi, soltanto quello che mi ha detto Libero Ercolani, quello del *Dizionario romagnolo*: cioè quello che riporto sopra, ed il suo pensiero che, oltre al Pagadebit, abbiamo un'altra preziosa rarità.

Il resto è tutto da scoprire e lo scopriremo assieme.

Una sola preghiera a Remigio Bordini: che riscontri se il vitigno esiste già nella collezione di Tebano.

A quando una bottiglia di questo nuovo nostro nettare?

A. ad Pidsöl

3° CORSO SOMMELIER



Si terrà a Ravenna nel prossimo inverno. Quanti sono interessati a parteciparvi sono invitati di presentare sin d'ora la domanda all'A.I.S. o all'Ente Tutela Vini Romagnoli, piazza della Libertà, Faenza.

E LO STADIO DEI 100.000?



Dopo la « fulminante » partenza di anno scorso, sulle ali dell'entusiasmo del ROMAGNA in serie A, cosa si è fatto? Si è parlato della costituzione della Società promotrice di questa iniziativa? Si è fatto qualcosa?

Amici giornalisti, vi prego, pietà!

Una telefonata di qualche giorno fa, da un collega: « Pronto, cos'è questa storia di avvelenamento da piombo nel vino? Vorrei scrivere un bel pezzo, dimmi qualcosa... ».

Uno sfessato di contadino della bassa aveva usato chissà perché — durante la vendemmia — recipienti che già avevano contenuto vernice i cui residui di piombo lo avevano intossicato.

Da questo fatto singolo avrebbe potuto uscirne l'occasione per il « bel pezzo ».

Su quattro colonne: VINO AL PIOMBO, e sottotitolo: « non bevete vino, vi avvelenereste! ».

Questo pezzo non è ancora uscito, ma lo potrebbe.

Amici giornalisti, è già così dura la vita del vino. Esso ci dà tante gioie, ci aiuta a veder meglio la vita. Perché lui, e chi lo produce, li trattate così?

Se quel pezzo fosse uscito sarebbe stata una tragedia.

Era giusto?

Pietà per il vino!

a. d.

SIGNORA REGIONE

Egr. Direttore,

non c'è giorno che non veda pubblicazioni, ricchissime, di assessorati regionali di ogni parte e non ascolti di iniziative, dispendiosissime anche se sull'esito ho qualche dubbio, per propagandare i vini delle regioni stesse.

E la nostra Regione? Cosa fanno i sigg. Fanti, Severi, Bini, Melandri e via dicendo?

C'è bisogno di dire che il vino è uno dei massimi pilastri della nostra agricoltura?

E per il turismo?

Ci rendiamo conto — e lo avete detto mille volte — della sua importanza?

Chiedo: cosa fa la signora Regione per i nostri vini?

Tullio Zanelli

SOMMELIER MONDIALI

In Romagna la selezione dei 10 massimi esperti che rappresenteranno l'Italia al « campionato mondiale » dei maghi del vino.



La Romagna ha uno dei gruppi di maggior consistenza — e qualità — di sommelier italiani.

Poche regioni hanno saputo fare altrettanto per affiancare questi benemeriti — guidati in campo regionale da Franco Bolognesi — nella loro meritoria azione.

Il Passatore ha dato loro una mano, come la dà a tutti quelli che si impegnano per la « buona causa » dei vini italiani.

L'A.I.S. ha prescelto la Romagna per selezionare, dai 45 invitati, i dieci che rappresenteranno degnamente il nostro paese ai « mondiali ».

Riferiremo ampiamente sulla manifestazione nel prossimo numero.

Adesso la « Mercuriale » — nei suoi 10 anni di vita — è orgogliosa di salutare un altro giovane, e vitalissimo sodalizio, che tanto ha saputo e saprà fare per il bene di tutti i produttori di grandi vini.

A. ad Pidsöl

La « carta » dei terreni

IDONEI

alla coltura della vite in provincia di Forlì.

Il Bollettino della Camera di Commercio di Forlì pubblica lo studio che si è concretizzato nella « carta » detta nel titolo.

È un lavoro che ci pone finalmente nella condizione di maggioranza cui da tanto aspiravamo.

È un lavoro che fa un grande merito alla Camera di Commercio di Forlì ed agli studiosi che l'hanno realizzata.

Da tanto sentivamo il bisogno di questo « indispensabile » strumento. Era stato detto tante volte che non si poteva avere la pretesa di essere una « grande » zona vinicola se tutti avessero potuto piantare dove volevano. Soprattutto in terreni non idonei.

L'Ente Tutela Vini Romagnoli aveva a più riprese espresso questa esigenza.

Aveva detto, anzi, che si sarebbe dovuto metterlo nel disciplinare di produzione dei vini a d.o.c., che è legge dello Stato, così che gli organi tecnici dello Stato avessero avuto l'ausilio di uno strumento certo per motivare l'eventuale rifiuto alla richiesta di iscrivere i nuovi impianti nell'Albo dei Vigneti.

Adesso lo strumento c'è.

Adesso — e dopo aver detto un vivo grazie alla Camera di Commercio di Forlì — chiediamo all'Ente Tutela Vini Romagnoli di utilizzarlo nel modo dovuto.

E grazie se ci sarà data assicurazione in questo senso.

Cassio Pondi



I ricordi che fanno « stringere il cuore ». Cosa vi dice questa vecchia foto? La « MERCURIALE » la dedica a chi ha più di 50 anni.

A MARINA ROMEA. Perché no dappertutto?

PASSATORE IN MUTANDINE

con tanta, tanta gente e tanta, tanta allegria. La « banda » ed i « ballerini » del PASSATORE alla festa.



Il Comune, la C.C.I.A., l'Azienda di Soggiorno di Ravenna, la pro loco di Marina Romea hanno ripetuto « la festa dei vini del Passatore » in onore degli ospiti della località.

La Società del Passatore di Ravenna ha lavorato sodo ed ha fatto una figura, o — meglio — l'ha fatta fare a tutta la Romagna.

Tutto è andato nel migliore dei modi, tutto è stato simpatico.

E l'affluenza dei tantissimi amici della località è stato il premio migliore. Vallunga, Emiliani, Brocchi, Graziani

hanno degnamente rappresentato l'aristocrazia dei nostri vini.

La « banda » ed i « ballerini » del Passatore hanno entusiasmato tutti, come sempre.

... e vien fatto di pensare che di queste magnifiche iniziative ogni località ne dovrebbe avere almeno una alla settimana, che questo è il modo migliore di collaborare tutti nel comune interesse.

Si è detto da sempre: VINO E' TURISMO, con il buon vino si può fare qualsiasi cosa, farsi amici tutti.

Bruto Sassi

libri ricevuti

Contabilità delle cantine sociali

di ROBERTO BARBIERI

EDAGRICOLE, Bologna - pp. 63, L. 1.000

Uno svelto manuale nel quale non manca niente per rendere chiara e lampante per tutti l'amministrazione contabile della cantina sociale.

Nuova guida tributaria per l'agricoltore

di GIANNI PASSAMONTI

EDAGRICOLE, Bologna - pp. 329, L. 5.000

Uno studio completo — e con il grande pregio di essere leggibile e comprensibilissimo — anche grazie a simpatici spunti e segni grafici di notevole effetto.

Al ciacar d'la zent

di MASSIMO STANGHELLINI

Edizioni del GIRASOLE, Ravenna - pp. 164, L. 2.800

Racconti di una persona che « è sà ster e' mond », che si gustano come se l'autore te li dicesse a tu per tu.

I lettori ci scrivono

Viva Bruxelles

Avete visto quanto ha pubblicato « Il Corriere Vinicolo » circa lo schema di direttiva comunitaria? La trascrivo perché ne possiate fare cenno essendo questa norma totalmente favorevole alla difesa che voi appassionatamente state invocando: ...

MARIO TRAMONTI

Grazie, caro Tramonti, l'avevamo vista e segnalata a chi di dovere. Vogliamo vedere adesso come faranno i non mai troppo lodati santoni a mantenere la loro illogica e paurosamente negativa, a tutti, posizione.

Non le vende!

In cantina ho alcune bottiglie di « Vino del Tribuno 1966 », il primo Sangiovese al mondo che ebbe « tanto onore », ma non posso accettare l'offerta di cinquantamila lire a bottiglia fatta attraverso la « Mercuriale ».

Per me valgono molto, molto di più!

Santarcangelo di Romagna

GIUSEPPE BONFIGLIOLI
delle cant. dei c.ti Spalletti

D'accordo, d'accordissimo con te, caro Bonfiglioli!

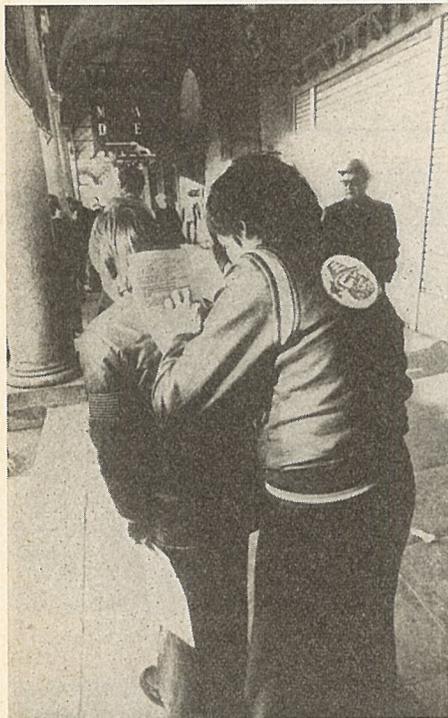
Schiena Modenese

... ma che gente sono quelli del « Lambrusco » che — a differenza di voi altri — accettano tutto e tollerano tutto? Che schiena hanno...

Milano

PARIDE RECALCATI

Beh, potrebbe darsi che anche gli amici del « Lambrusco » si stancassero di essere presi a calci in fondo alla schiena...



« Conosci la tua città »: questo ha fatto la Società del Passatore a Faenza organizzando una originalissima manifestazione cui hanno partecipato 400 bimbi. I premi erano in vino (per i padri, però!) e gelati. Fra le domande NON C'ERA quella: « Cosa s'intende per Principe di Romagna? ». La sig. Adriana Naldini, di Ravenna, prima a rispondere al quesito di agosto, ha detto: « Sangiovese ». Ed ha sbagliato, purtroppo.

Il colmo?

... questo è il colmo: anche a Porto S. Giorgio, provincia di Ascoli Piceno, fanno il Sangiovese. Pazienza quello dei Colli Pesaresi, ma le Marche « sporche » proprio no.

Allegata una etichetta di Sangiovese delle Cantine Rubicini di Porto S. Giorgio.

LELLO MANTANI

I santoni, caro Lello, han detto che tutti, capisci TUTTI, possono imbottigliare Sangiovese. Basta sia rosso. Han ragione i santoni?

Boncellino

Caro Direttore,

La prego caldamente di voler aggiungere al ringraziamento sulla « Mercuriale » la seguente frase: « Ringrazio pure i ragazzi del Boncellino, Donati e amici » e Dondini e collaboratori di Cervia.

MARIO PEZZI

Ha fatto bene, caro Pezzi, a tenere a parte « quelli del Boncellino »: non sono loro l'anima di ogni nostra manifestazione?

Robi d' Rumagna

Direzione « Mercuriale Romagnola » -- Lieti comunicare che nostro istituto habet deciso assegnarle pubblico riconoscimento per intelligente azione promozione vini sua terra et italiani specie con appassionate prese posizione grandemente utili ad destare interesse generale su problemi vini d.o.c. et loro indispensabile conoscenza.

I.P.I.P.C.

LA STATUA DEL PASSATORE, alta 9 metri, pesante 45 quintali, è stata — così ha trasmesso Ido Vicari nel « Gazzettino R.A.I. » del 29 luglio — inaugurata a Rimini. La Società del Passatore ha protestato per non essere stata informata.

GUARDIE SPECIALI ANTIZUCCHERO? Così ha chiesto il Consiglio Provinciale di Asti, che è molto più sensibile dei nostri alla difesa dei produttori onesti.

IL ROTARI DI FAENZA ha visitato l'Azienda Agricola Sperimentale di Tebano, complimentandosi per le cose egregie concretamente viste. I rotariani hanno potuto vedere con i loro occhi le vasche « ancora sigillate » di cui si è fatto incredibile can-can giudiziario nei mesi scorsi. Luigi Veronelli era ospite ed ha risposto a domande di interesse vinicolo affermando « che la Romagna si sta meravigliosamente comportando per affermare i suoi vini di qualità ».

IL SINDACO DI DOZZA ha ringraziato l'Ente Tutela Vini Romagnoli per la collaborazione data anche quest'anno alla locale « Sagra dell'Albana ».

DIFESA ANTIGRANDINE: il Consorzio faentino ha rivolto vivo appello a tutti i produt-

W Mondino

Vi segnalo che Edmondo Fabbri non perde occasione per parlare — e sempre in modo simpaticissimo — dei vini di Romagna. Lo ha fatto ne « La Stampa » e, spessissimo, come potete vedere dal ritaglio che vi invio, su « Il Resto del Carlino »...

PIER LUIGI DI PIETRO

Bravo Mondino. Il suo Torino « al Sangiovese » farà furore. Ecco cosa gli hanno fatto dire: « ...all'ora di pranzo si è presentato con un piccolo furbo sorriso e con una bottiglia di Albana, il suo vino romagnolo di Castelbolognese. Ne è fierissimo, e ha tanta ragione. Ai suoi vini mette nomi di calciatori. Ci sono tanti nomi per ogni Sangiovese e per ogni Albana. Quello secco si chiama Mazzola, quello amabile Rivera, quello da pasto Bulgarelli. Intendiamoci — precisa subito — un gran bel pasto ».

regalate vini - regalate romagna - regalate passatore



regalate vini - regalate romagna - regalate passatore

tori perché prestino la loro collaborazione alla comune difesa contro il flagello della grandine. I viticoltori devono essere i primi entusiasti assertori di questa indispensabile crociata.

LA SOCIETÀ ORTICOLA ITALIANA, nel suo bollettino, pubblica un'ampia informazione sul recente Convegno di Bologna sulla selezione del materiale viticolo ed attività vivaistica. Grazie al vivaio di Tebano, creato nel 1963 per iniziativa dell'Ente Tutela Vini Romagnoli, dell'Università di Bologna e del Comune di Faenza, la Romagna ha una valida parola da dire per le importanti realizzazioni effettuate nel settore.

100 CHILOMETRI « FOTOGRAFICA »: la bella mostra delle migliori foto della « 100 del Passatore », la gara più entusiasmante del mondo, dopo essere stata esposta a Faenza, è ora alla « Ca' de Be' ». Altri centri romagnoli hanno chiesto di poterla ospitare.

domenica sera 15 settembre

A CONSELICE

tutti insieme, — « cun e nostar caplazz » — in piazza per la

sfujareja

de furminton, e, piatto pregiato, ranocc, fritti e al sugo

« i quali vissero nell'acqua e noi li affogheremo nel vino a d.o.c. di Romagna ».

Il fator Nevio Afflitti ha detto CHE CI ASPETTA TUTTI.

Lettera sognata

Ho comprato l'altra sera un cartone di 12 bottiglie alla FESTA DEI VINI DEL PASSATORE a Marina Romea. Sono di Milano e consumerò queste bottiglie nelle grandi occasioni della mia famiglia perché lo meritano veramente.

Mi chiedo: quando tutti gli ospiti della riviera romagnola faranno come me avrete vino buono a sufficienza per tutti?

ROLANDO BRAMBILLA

Caro ingegnere, è da anni che sognavo una lettera come quella che Lei ha scritto. Ero tentato addirittura di indirizzarmela da solo! Se ci sarà vino buono per tutti? Sì, ne stia sicuro. Se continua come adesso il Passatore non annaffia perché ogni giorno che passa rende più severi i suoi controlli.

Lei comunque mi dà una conferma: che il vino fa più propaganda al turismo romagnolo dei milioni, a centinaia, spesi in pagine propagandistiche sui giornali o viaggi di delegazioni qui e là.

La collettiva

Sono informato che la « Collettiva » per la propaganda fra le Aziende Turistiche della Romagna sta facendo i programmi per la prossima stagione.

In che modo partecipano gli organismi di difesa vini nella formulazione del programma?

PIER LUIGI FANELLI

Non ho informazioni al riguardo.

Desiderio

Desidererei conoscere se viene dato qualche attestato alle cantine che si piazzano ai primi posti ogni anno nella classifica dei marchi.

TITTI GIMELLI

No, non viene dato niente ed è una grossa ingiustizia.

CANTINA SOCIALE COOPERATIVA DI
SASSO MORELLI
Via Correcchio 54 - IMOLA (BO) - Tel. (0542) 85003
ALBANA DI ROMAGNA
premiata VINO DEL TRIBUNO vend. 1966 e 1968
SANGIOVESE DI ROMAGNA
TREBBIANO DI ROMAGNA
premiato VINO DEL TRIBUNO vend. 1971
tutti controllati dall'Ente Tutela Vini Romagnoli

Curiosità

Mi sapete dire per favore chi è questo Paolo Desana di cui tanto spesso parlate?

Non sono ancora riuscito a capire se abbiate un contratto di pubblicità o vogliate anticipare la campagna elettorale per riportarlo al Senato, dato che è senatore da quello che vedo.

FEBBO RICCI

È indubbio che la « Mercuriale » è il maggior giornale che si interessi di vini di qualità. Conseguentemente abbiamo le più alte tariffe pubblicitarie che dedichiamo ai nostri clienti.

Paolo Desana aveva offerto di pagarci in Sangiovese d'Aprilia, dei Colli Pesaresi e Trebbiano d'Abruzzo, in attesa di farlo con l'Albana di Caltagirone. Abbiamo risposto che noi volevamo essere pagati in moneta « buona ».

Chi è Desana. Un galantuomo cui gli italiani debbono essere comunque molto grati anche se non potrà mai più emendarsi, lui e gli altri santoni, del peccato originale acquisito rovinando, ripeto rovinando, l'avvenire dei vini a d.o.c. con nome di vitigno.

Women only

C'è in Romagna un « sodalizio », interamente dedicato alle donne, che si propongono la conoscenza e divulgazione dei nostri vini?

MARIA SANTONI

No, non c'è, ed è gran peccato.

Astrazioni

Avete visto quanto ha scritto un signore a « Il Resto del Carlino » circa la medaglia per la nascita di Stefano Pelloni? E avete letto anche il commento del giornale?

Cosa ne pensate?

RENATO BALELLI

Non abbiamo niente da dire in quanto nulla sappiamo della iniziativa.

Stefano Pelloni e Passatore sono due cose diverse. Il secondo è una astrazione. Va usato intelligentemente, come si sta facendo, con misura e buon gusto.

RAGAZZINI

OFFICINA MECCANICA

POMPE ENOLOGICHE

le migliori

48018 FAENZA - Piazza Dante, 2 - Via Oriani, 7
Telefono 22824

CONSIGLI



La bière a, elle aussi, été mise en accusation. En Bavière on a incriminé la forte teneur en oestrogène du houblon qui est à la base de sa fabrication. L'oestrogène favoriserait l'apparition de phénomène de féminisation présentés par certains buveurs...

Questo brano è tratto da un ampio servizio apparso recentemente su « PARIS-MACHT » sotto il titolo: **La salute: l'uomo è responsabile, per il 40%, della sterilità della coppia.**

Mi rendo conto che sono cose abbastanza delicate.

Che una signora ne tratta con una certa difficoltà.

Però...

Il però è tutto.

Se bevi birra camperai 100 anni ma con chi? Con uno che presenta i « fenomeni della femminilità »?

Va bene mirare alla parità dei diritti, ma è « quella » parità che ci conviene?

Direi di no.

Dico di no, anzi.

E alle care amiche che leggono questa rubrica non ho grandi consigli da dare: ci siamo già intese. Una bella bottiglia di buon vino. E con sopra quel signore con quel gran barbone.

Lì non c'è pericolo di estrogeni.

P. Morgagni



Cosa si beve giocando a MARAFON-BECCACCINO?
(Principe di Romagna?)

Albana

Trebbiano

Sangiovese

LIVERANI Cav. Prof. GIUSEPPE
Via Martiri Ungheresi 4
48018 FAENZA (RA)

6 BOTTIGLIE
di Albana di Romagna a sorte
fra quanti risponderanno



Direttore responsabile: ALTEO DOLCINI
Corso Garibaldi, 50 - Faenza

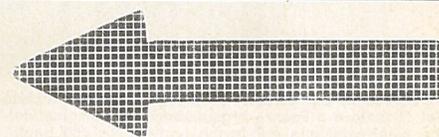
Ediz. del
Passatore

S.A.I.D.A.
INDUSTRIA VETRARIA

DAMIGIANE
FIASCHI
BOTTIGLIE

Per gli Associati
all'Ente Vini:
BOTTIGLIE
« LA ROMAGNOLA »

47020 GUALDO DI LONGIANO (FO)
Telefono 53027



Stab. Grafico F.lli Lega - Faenza - Autorizz. Tribunale
Ravenna n. 472 del 18-10-1965. La pubblicità non supera
il 70% - Spedizione in abbon. postale - Gruppo III